

quota 90 — e, nel caso affermativo — se non credano giunto il momento di classificare tra le attività costituenti il patrimonio dello Stato e della collettività, anche tutti gli impianti di produzione di energia elettrica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale ha facoltà di parlare.

BISI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. La questione delle tariffe elettriche è stata esaminata da una Commissione incaricata da S. E. Giuriati la quale è arrivata a delle soluzioni che sono molto diverse dai criteri che hanno ispirato la interpellanza dell'onorevole Finzi. Applicando le quali alla lettera, si arriverebbe a questa conclusione: che per adeguare i prezzi dell'energia elettrica per la luce a quota 90 essi dovrebbero in media essere tutti raddoppiati.

Per quanto riguarda l'energia elettrica per forza motrice la media del suo prezzo è a quota 90. Se vi è qualche caso in cui i prezzi risultano esagerati rispetto ai prezzi attuali delle merci, questi prezzi saranno riveduti.

Non si deve dimenticare che gli esercenti le imprese elettriche hanno speso negli anni successivi alla guerra miliardi per la esecuzione di nuovi impianti elettrici richiesti dalla crescente domanda. Tali impianti sono costati in generale da sei a sette volte l'anteguerra e parte dei capitali necessari per l'esecuzione di tali lavori sono stati chiesti ed ottenuti con prestiti all'estero. È vero che i materiali da costruzione sono ora diminuiti, ma gli impianti e le costruzioni entreranno in funzione tra qualche anno trattandosi generalmente di impianti eseguiti in alta montagna dove i mesi lavorativi sono pochi.

Si fanno presenti le dichiarazioni delle aziende elettriche di Torino e di Milano che per effetto dei costi dei nuovi impianti sono costrette ad aumentare le tariffe di vendita dell'energia elettrica se non vogliono avere un bilancio in perdita.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FINZI. Onorevole sottosegretario, le sono molto grato per la cortesia con la quale ha risposto con dati numerici alla mia interrogazione, ma per questo mi spiace molto di più di non potermi dichiarare per niente soddisfatto.

Voci. Ci associamo.

FINZI. Effettivamente l'onorevole sottosegretario per l'economia nazionale ha risposto alla mia interrogazione con dati del

Ministero dei lavori pubblici. Questo rimando dell'esame compiuto sull'attività idroelettrica italiana da Erode a Pilato non è chiaro, non è cristallino nella sua essenza. Avendo presentato la mia interrogazione tre mesi fa non mi sono per nulla preoccupato di cercare i dati necessari per svolgerla. Essi sono piovuti numerosissimi da tutte le parti d'Italia, da tutti Enti, e privati, da quelli interessati da un lato e da quelli contro interessati dall'altro. Ma dall'esame di tutti questi dati è risultato che effettivamente la mia interrogazione aveva un fondamento che è sentito nei più profondi strati della popolazione e del paese. (*Approvazioni*).

L'onorevole sottosegretario dice che prendendo alla lettera la mia interrogazione bisognerebbe raddoppiare i prezzi dell'energia elettrica. Mi permetto di constatare però che se questa cosa fosse, avrebbe dovuto esistere in Italia una ecatombe di idroelettrici mentre invece sappiamo tutti che essi in Italia hanno fatto fortuna. (*Approvazioni*).

Ora per questa mia interrogazione citerò alcuni brani di giornali, e citerò di quelli più ortodossi in materia specifica e per disciplina fascista. In ultima analisi la stampa fascista dice (non sono solo io che lo affermo) che il problema dell'energia elettrica nel Paese è un problema che si innesta con tutti i problemi delle basilari necessità della vita collettiva. Ormai l'energia elettrica di per se stessa prende una tale parte in tutte le manifestazioni della vita di tutti coloro che compongono la collettività statale che non può essere lasciata esclusivamente in mano a tre o quattro che se ne contendono il monopolio.

Il *Corriere Padano* del 18 dicembre 1927, accennando a questa necessità dell'intervento dello Stato, articolo di fondo, parla dell'industria elettrica e dice: « Per quanto riguarda lo Stato deve essere fuori discussione che l'energia elettrica è forma di utilizzazione di beni demaniali (acqua, miniere, combustibili, ecc.) e che quindi lo Stato deve avere in materia una attività propria di produttore o di concedente. In secondo luogo, il limite di questo intervento di Stato non può essere contenuto nelle modeste formule di disciplinari di concessioni, ma deve esprimersi con azione che segua i bisogni del mercato ed i progressi della tecnica.

Da ultimo, il problema dell'energia elettrica è problema fondamentale di costi di produzione oltre che di investimenti, nell'economia dei consumi.